

# Cesserà l'insulto alla vita

Button

Button

*“Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.”*

(Ger 7, 27-28)

~

Nel terzo mese, il settimo giorno del mese, del ventiquattresimo anno della duemillesima età, alla prima ora di una storia già scritta, la parola di Dio, l'Altissimo, è scesa su di me in questi termini:

Declinano

i vostri progetti di morte  
tra le irriverenti minacce  
spalmate come vitreo retaggio  
su bestemmiatrici labbra  
mai sazie di sfamarsi  
di idolatria e di ricatto,  
di perversione e di ricchezza.  
Peccato è la chiave  
che spalanca il vostro cervello,  
menzogna il sigillo  
che vi serra il cuore.  
Andate illudendo il mondo  
e i voialtri  
irridendo il cielo

e offendendo con costanza  
chi lo ha disteso, chi lo abita,  
quasi fosse per voi  
un punto d'accesso al non ritorno  
della vostra coscienza  
sudicia e trasalente sangue.  
Che forse Dio,  
avente in seno  
ogni potenza e sapienza,  
onore e ricchezza,  
gloria e amore,  
non conosce uno ad uno  
i pensieri degli uomini,  
tutte le loro azioni?  
Egli non si compiace del male,  
del dolore,  
tuttavia con i perversi come voi  
agisce in modo astuto.  
Come tante bestie mute  
dovreste ascoltarvi  
nel consesso dei disonesti,  
nel sinedrio dei boia,  
perché tra di voi  
a parlare  
sono gli affari loschi  
dal linguaggio globale.  
Ciò che i vostri occhi nascondono  
traspare luminoso alle tenebre,  
poiché ne siete i figli  
e di tutto questo  
non ve ne compiaccete,  
essendo il denaro  
l'unica vostra unità di misura  
e il vostro più grande vanto.  
Eppure il male peggiore  
lo commettete  
quando cala

un apparente silenzio sulla terra,  
una terra ormai ferita e agonizzante  
per le vostre armi da palazzo,  
per i vostri già fradici pugnali.  
Ridenti e soddisfatti  
vi coricate al mattino  
adagiandovi, disonesti,  
tra i lenzuoli dell'ipocrisia  
e di sovrana viltà.  
Non altro siete  
che una genia di assassini.  
Sarebbe spudorato negarlo.  
Dunque ditelo a modo vostro  
senza ossequi e alcun riguardo:  
noi ci apparteniamo,  
siamo della razza nostra:  
quella degli assassini.  
Il mondo vi guarda  
senza guardarvi,  
poiché siete dei trasparenti,  
dei senza nome,  
pronti a crearvi abilmente  
adesso un'identità di riserva  
ora emerite immunità:  
illusionismo surreale  
confermato dalla legge dell'omertà:  
precetto su precetto,  
norma su norma,  
per stancare i cervelli già pigri  
e deviare le menti migliori.  
Ma, a ben osservare,  
non altro siete che dei ladri  
da case ben chiuse,  
degli accattoni  
che consumano i loro pasti  
sugli altrui marciapiedi  
governati da ben altri ladri.

I vostri metodi  
progrediscono più rapidamente  
delle conclamate scienze.

Voi vi vendicate  
del debole e dell'inerte  
senza nemmeno  
cercarne una ragione  
e ve ne compiaccete.

Ma tremate, tuttavia,  
al suono puro della verità.

Già.

Poiché è la verità a scardinare  
le vostre ottenebrate menti,  
i vostri incestuosi pensieri.

Come approvare l'operato  
di chi governa con ingiustizia  
e inettitudine?

Calpestate senza pausa  
il diritto di ogni uomo,  
negando aiuti ai poveri e ai deboli,  
negando cibo agli affamati e  
creando guerra ove non v'è pace  
poiché il vostro interesse non cambia,  
anzi, deplorabilmente aumenta  
con le vittime che cadono  
come infiniti frutti marci  
su questa offesa terra.

E volete apparire,  
volete apparire,  
volete apparire  
agli occhi dei popoli  
come coloro che si lamentano  
per il buio tetro  
sceso incolore sulla vita,  
su questa vita martoriata e,  
quasi a sciame disorientato,  
violentemente spenta.

In verità voi siete  
il suo più grande insulto.

Ma ecco.

Così dice Dio, il Signore dei Signori, eterno ed unico Re:

Io renderò la vostra casa  
una scintilla da teatro.

Sì.

Il teatro dei burattini e degli esiliati  
esso si chiamerà,  
nello sfolgorio programmato del reale.

Sarete anche voi deportati.

Conoscerete l'onta dei profughi.

I vostri figli vi malediranno  
e i loro figli

lo terranno a mente pur senza volerlo,  
così come si ricorda un proverbio.

Andrete a dormire senza dormire,  
con in bocca il ramoscello di mirto  
che profumerà tristemente di viole.

Vi ricorderete delle mie parole  
all'alba dei giorni nuovi  
e sarà per voi un tranello e una tortura.

Già. Il tranello e la tortura.

Poiché avete tramato inganni  
su ogni popolo  
e avete torturato corpi a me sacri  
più dei vostri scoloriti vessilli,  
imbestialendo il diritto

che compete ad ogni patria  
e rendendo nullo, così,  
ai miei occhi,

il nome delle vostre nazioni.

Non si ricorderà di voi  
nemmeno il buio, l'inverno,  
la tetraggine infruttuosa.

Andrete fuggiaschi e raminghi,  
ma troverete case ben chiuse,  
così come le strade,  
e i marciapiedi  
saranno occupati dallo sterco  
che con le questue,  
con gli accattonaggi  
e con le vostre abominazioni  
avete guadagnato.  
È ancora sul vostro labbro  
il peccato  
poiché esso è il dominatore  
del vostro animo.  
Sta per giungere il momento  
in cui la sabbia incontaminata  
delle mie due ampolle  
si rivolterà dalla bocca di un infante  
al pari di una cupola non immota  
e capovolta.  
Da quell'istante non fuggirete.  
Chi è destinato alla morte  
è già morto da sempre, per me.  
Così come chi è destinato alla fame,  
e così per chi è destinato alla peste.  
La mia gloria  
sta per scomparire dal mondo  
che avete atrocemente violentato  
poiché scomparirà il mondo  
che avete atrocemente violentato.  
Spiegherò cieli nuovi  
e la mia gloria sarà per la nuova terra.  
Non vi chiedo  
di declinare a favore del giorno,  
tantomeno vi inviterò  
a cambiare condotta.  
Conosco i vostri pensieri  
e le vostre azioni

ben prima  
che le pensate per operarle:  
avete contaminato irreversibilmente  
ciò che l'amore dell'amore,  
dapprincipio, ha desiderato.  
Resta l'arcobaleno che mi si deve  
a bagnare l'aria, tra terra e cieli.  
Verso l'unico tribunale che conta,  
quello celeste,  
voi siete stati pesati e giudicati:  
nell'andare delle ree tenebre  
sconterete la vostra condanna  
in eterno.  
Verranno a me i miei figli e,  
salendo verso la santa montagna,  
guarderanno nei dirupi  
e nei burroni  
dove resteranno ammucchiati  
i cadaveri  
e i cadaveri dei cadaveri.  
In quel tempo  
io vi darò una coscienza nuova  
dove né tarlo né verme,  
pur bruciando,  
potranno morire mai  
e la vostra vita d'insulto  
cesserà di essere un insulto alla vita  
perché io, il Dio dei vostri padri, ho parlato.

(07/03/2024)